

24

Spettacoli

Vinicio Capossela, in concerto stasera a Roma e presto in Irpinia per il Calitri Sponz Film Festival, parla del fascino e del significato della ferrovia e dell'importanza di fondere i generi, dal punk al folk

«Il treno dei sogni io lo canto così»

L'INCONTRO

Nell'Irpinia di una volta, dove i paesi sono arroccati sulle alture e i binari corrono solo in basso, nelle valli, la frase "mi sono sognato il treno" significava essersi messi in testa qualcosa di impossibile. «Cari amici, noi ci siamo sognati il treno e così speriamo voi. Il treno era la strada per i sogni e a quei tempi i treni, come l'acqua e il cibo, erano un bene comune che non avrebbe mai dovuto obbedire alle regole economiche bensì appartenere a tutti, non come succede in quest'epoca di alta velocità e di biglietti che costano un occhio della testa»: così Vinicio Capossela, in concerto stasera a Eutropia (Campo Boario) descrive la sua performance fatta di musica per tutti, per ballare, stare insieme e divertirsi, che è un aperitivo del Calitri Sponz Film Festival, rassegna di film e documentari sui matrimoni («che durano per sempre») e gli spoziali («che durano un solo giorno») in programma a Calitri, Irpinia, dal 20 al 31 agosto, della quale è per la seconda volta ideatore e direttore artistico.

PAESAGGIO WESTERN

«Ora che la gloriosa linea Avellino-Rocchetta giace deserta nel paesaggio western della valle dell'Ofanto, e non dimenticate che il padre del grande Sergio Leone era proprio di quelle parti, dobbiamo ricominciare a sognare quel treno che ormai è in via di estinzione - dice - Il festival del quale mi occupo e che propone decine di titoli si svolge nelle antiche stazioni, da Calitri a Lioni e Monteverde, fra incontri e camminate sui binari, seminari, feste di paese e tanti film dedicati all'unione e allo spozializio, da pellicole storiche come *Matrimonio all'italiana* e *Il tempo dei giganti* di Emir Kusturica a film introvabili scovati dalla Cineteca di Bologna, dai documentari di Luigi Di Gianni a corti amatoriali sui matrimoni, musicati dalla Banda della Posta». Che c'entra tutto questo con il concerto di stasera? «Molto: il concerto, nel quale ho al mio fianco la Banda della Posta, unisce il senso della frontiera e del viaggio, brani inediti e canzoni della tradizione rurale, omaggi ai cantanti dell'emigrazione ferroviaria come Nicola Di Bari, Salvatore Adamo, Rocco Granata e così via. È musica per sognare e per fare un viaggio all'indietro, alla riscoperta di riti e paesaggi sonori che rischiano l'oblio».

ANTEPRIMA

È, come abbiamo detto, un'anteprima del concerto che Capossela darà allo Sponz Fest, al quale saranno presenti altre formazioni, dagli americani Los Lobos (storica band di rock latino e country con Conrad Lozano, Steve Berlin e David Hidalgo) ai Tinariwen (gruppo del Mali che offre un bellissimo mix di musica

MULTIFORME

In alto a destra Vinicio Capossela assieme alla sua Banda della Posta. A fianco i Tinariwen, gruppo musicale del Mali (copyright Eric Mulet 2004)



tuareg, rock psichedelico, blues e world music), da Paolo Nori e l'Usignolo (con *Tra la via Emilia e il West*) a Enrico De Angelis, Lea Tommasi e Guano Padano, fino a Giovanna Marini e Francesca Breschi che chiuderanno musicalmente il festival.

Spiega Vinicio che tutto è cominciato quando anni fa scrisse un pezzo intitolato *Al veglione*.

«Matrimoni e funerali sono l'inizio e la fine per tutti, e lì è nata l'idea del festival. Con la Banda della Posta facciamo canzoni sociali, anarchiche, storiche, pezzi miei riarrangiati in un concerto che chiamerei "popolare militante", per far ballare e per mettere un po' di poesia nella vita con il nostro cocktail di polka, punk, folk, mazurka. Il successo? Oggi, co-

me un secolo fa, per fare un paese bisogna metterci il treno: a fare i conti ha unito più il treno che l'alfabeta, e adesso che stanno scomparendo i treni notturni è come se scomparisse la possibilità di sognare. Ecco, in un'Italia fatta in gran parte di paesi il sogno e il treno sono preziosissimi, e noi li cantiamo».

Fabrizio Zampa

Famiglie Usa contro la serie "Black Jesus": è blasfema

IL CASO

Un Gesù nero, sorridente e molto politicamente scorretto, in tunica bianca e coroncina da hippie, si aggira per Compton, sobborgo degradato di Los Angeles, invitando, anche con qualche parolaccia, all'amore e alla comprensione reciproca. È il protagonista della nuova serie comica *Black Jesus*, con Gerald "Slink" Johnson, che debutterà il 7 agosto su Adult Swim (contenitore serale e notturno via cavo del gruppo di Cartoon Network ma con show orientati a un pubblico maggiorenne). Alla One million moms, parte integrante dell'ultraconservatrice American Family Association è bastato il trailer della serie per bollarla come blasfema, dando il via a una campagna web per bloccare la messa in onda.

«VOLGARE»

La programmazione notturna di Cartoon Network conosciuta come Adult Swim ha stabilito di mandare in onda lo show live action *Black Jesus*, che dipinge Gesù come un personaggio che fuma erba e beve alcol nei poveri sobborghi urbani di Compton. «Il linguaggio scurrile usato nel trailer, che include gli usi ripetuti del nome di Dio invano, senza contare il reiterato vituperio è disgustoso» si legge nel comunicato dell'associazione. E anche: «Si vedono violenza, spargimento di sangue, uso di droghe e altri gesti inappropriati che travestono completamente Gesù. Questa è blasfemia. Adult Swim ovviamente non è un network per famiglie e questo programma dovrebbe andare in onda tardi la sera quando bambini dovrebbero dormire, ma questa non è una scusa. Adult Swim è andata troppo oltre ridicolizzando la religione cristiana con battute volgari». *Black Jesus* insomma non sarebbe che «un altro tentativo di distorcere la verità sulla Cristianità». Si invita quindi a bombardare di email Adult Swim chiedendo di rinunciare a mandare in onda la serie.

Scegli il made in Italy, scegli Linea Gaggioli



SCONTI FINO AL 70% SU OLTRE 200 ARTICOLI

LINEA GAGGIOLI

Via Prenestina 1520 • ROMA Tel.06-22445753
Via Gregorio VII 428 • ROMA Tel.06-66019303
Via C. L. Bragaglia 102 • ROMA Tel. 06-87071089
www.lineagaggioli.it/com

Seguici anche su

«CON LA BANDA DELLA POSTA FACCIAMO CANZONI SOCIALI ANARCHICHE, STORICHE PER METTERE UN PO' DI POESIA NELLA VITA»

